

La "buona" ricerca

COMUNICAZIONE Dal siero Bonifacio al caso Di Bella fino a Stamina: in Italia, come in altri Paesi, periodicamente si diffondono terapie "fantasiose", non convalidate, per malattie incurabili. Ma la comunità scientifica non ci sta e si mobilita perché tutti sappiano che cosa ha un fondamento e che cosa no. Fra le voci più autorevoli c'è la nostra Agenzia per il farmaco (agenziafarmaco.gov.it), che ha appena messo online un vademecum per difendersi dalle cure miracolose, *Non ho nulla da perdere a provarlo*, in cui spiega come funziona una sperimentazione, come si arriva a un farmaco, come lo si segue una volta immesso sul mercato, come consultare internet se si cercano notizie mediche. Un'altra voce da ascoltare è quella dell'Istituto Mario Negri di Milano (marionegri.it), che ha da poco presentato le conclusioni del progetto Ecran (ecranproject.eu), durato due anni. «Ecran ha l'obiettivo di fornire informazioni semplici e indipendenti sugli studi clinici anche, e soprattutto, ai non esperti» dice Paola Mosconi che l'ha coordinato. «Per questo sono stati realizzati un film d'animazione, con *SuperQuark* Rai e lo Studio Bozzetto, un sito di approfondimento, con sessioni per il pubblico e per i giornalisti, un gioco per catturare l'interesse di giovani e studenti. Ed è stata messa in rete la versione italiana del britannico *Testing Treatments Interactions* (it.testingtreatments.org). Perché la prima difesa contro i falsi miti della ricerca è la corretta informazione». *Agnese Codignola*

